



## Ancora sulle antenne del Colle

Mesi or sono ho depositato un esposto alla Procura affinché venisse verificata la situazione della regolarità delle antenne poste sul Colle della Maddalena. Il fascicolo è stato affidato al Pubblico Ministero Dr. Stefano Demontis, il quale ha chiesto all'Arpa di effettuare un (ennesimo) sopralluogo e di riferire. Ebbene, dagli atti processuali leggo che, nella sua relazione, l'Arpa segnala al magistrato che "persiste il superamento del valore di attenzione (6 V/m) presso le abitazioni site in Pecetto T.se - strada del Colle 40. Tale superamento è stato rilevato sia dalle centraline di monitoraggio in continuo site presso le abitazioni, sia dalle misurazioni puntuali effettuate presso l'abi-



tazione del signor XXXXX in data 8/5/2015. In tale occasione i valori di campo elettrico sono risultati pari a 7,59 V/m (misura in banda larga) e 7,37 V/m (misura in banda stretta)". Continuano i funzionari dell'Arpa: "si segnala per opportuna conoscenza che le emittenti Radio Italia 1 Party (freq. 101,250 MHz) e Radio Evangelo Piemonte (freq. 91,500 MHz) forniscono un contributo elettri-

co globale rispettivamente pari a 5,13 V/m e 3,84 V/m e che pertanto le emissioni di queste soli due impianti danno luogo al superamento del valore di attenzione". L'ARPA dà peraltro atto che è in corso un "piano di risanamento a cura della Città Metropolitana di Torino" e, pertanto, si può attendere. Peccato però che il "Piano di risanamento da emissioni elettromagnetiche del sito denomi-

nato Colle della Maddalena di cui all'articolo 9, comma 1 della Legge 36/2001. Determinazione conclusiva della Conferenza dei Servizi ai sensi della Legge 241/90" rechi la data 31 maggio 2012, dopo riunioni di Conferenze di Servizi a partire dal 2001... In altre parole, sono trascorsi quasi vent'anni di riunioni, di ordinanze inascoltate e la situazione è ancora immutata. Il nostro Comune non fa alcunché e si attende l'esecuzione del Piano di Risanamento dell'ex Provincia... In altre parole, si aspetta Godot. Ma questa non è la fine di un romanzo ma solo il primo capitolo del "libro" che con Storelli stiamo scrivendo. Non demordiamo.

Alberto Del Noce

## Le ragioni di una scelta

Ormai è nota la mia uscita dal Gruppo consiliare **Dimensione Paese** ma, forse, non sono noti i motivi che purtroppo mi hanno indotto ad assumere questa dolorosa decisione. Pertanto desidero trascrivere la lettera di dimissioni inviata il 18/4/2016 al Sindaco.

"Con la presente comunico la mia decisione irrevocabile di dimissioni dal Gruppo consiliare **Dimensione Paese** con immediata decorrenza. Dopo difficile riflessione, sono stato indotto a tale decisione in quanto con la deroga al P.R.G.C. del Regolamento comunale per la disciplina degli impianti radioelettrici, deliberata nel Consiglio comunale n. 47, votata dai Consiglieri del gruppo di maggioranza di **Dimensione Paese**, ho dovuto prendere atto, mio mal-



Giuseppe Storelli

grado, della mancata volontà di gestire attivamente lo studio di fattibilità proposto da parte del Piano di risanamento degli impianti Radioelettrici del sito del Colle della Maddalena, venendo pertanto a mancare le condizioni per svolgere in modo proficuo il ruolo affidatomi dai Cittadini pecettesi residenti. Le famiglie pecettesi residenti al Colle dalla Maddalena da oltre 35 anni subiscono un grave attentato alla loro salute, il degrado dell'ambiente e il deprezzamento delle loro abitazioni faticosamente acquistate, nell'indifferenza e con la complicità di chi doveva e deve far rispettare le leggi, i regolamenti e i vincoli, omettendo i controlli o aggiustando le leggi e regolamenti a favore dei gestori radiotelevisivi, antepo- nendo il diritto all'informazione a quello della salute e dell'ambiente. Ora si concede la possibilità di erigere un traliccio alto 120 metri all'intorno della statua della vittoria del Parco della Rimembranza ai caduti della prima guerra mondiale. Sfrangiando definitivamente lo skyline della collina torinese, che si vuole patrimonio dell'Unesco. Non voglio essere complice di tale scempio. Il rispetto della legge, la tutela della persona e dell'ambiente sono principi che non possono essere subordinati all'interesse di qualcuno o oggetto di sanatoria. Le mie dimissioni non rappresentano un disimpegno, continuerò a svolgere il mio ruolo di Consigliere Comunale nel Gruppo consiliare **Prima Pecetto**, che ha dimostrato sensibilità per i problemi della nostra cittadinanza, intraprendenza, fattiva solidarietà e amichevole accoglienza, con l'impegno di portare avanti gli interessi e le istanze di tutti i cittadini elettori di Pecetto che mi hanno dato fiducia".

Giuseppe Storelli

## Presenze ravvicinate del terzo tipo... "Lui"!

Eh si cari "amici" e "non" de "Il Picchio Pecettese", questa volta mi tocca scomodare Tony Scott e Steven Spielberg... Ormai da mesi con scientifica metodicità, circa il percorso da effettuare e le fasce orarie in cui operare, si aggira LUI... SCOUT SPEED!!! L'ultimo ritrovato della tecnologia moderna per mortificare l'autista impenitente: l'irriducibile dei 31 km all'ora sul tratto rettilineo "panoramico" prima della "curva della sabbia" per intenderci, si quello protetto non da un "guard rail" che in caso di incidente, magari nemmeno dovuto alla velocità ma anche solo ad uno sbandamento a 29 km orari sulla neve, ti permetterebbe di non "volare" giù, (sperando che non ci sia anche l'equino a pascolare diversamente ammazzi pure lui!), ma da un "parapetto in ferro", imbiancato, fissato al manto stradale. Per punire il "criminale" che dalla rotonda della Margaria diretto a Torino, si fionda magari ai 70 km all'ora diritto alla morte contro il cedimento strutturale della strada (da ANNI!) a metà rettilineo, scientificamente LUI ci segue, quando magari siamo in ritardo per accompagnare i figli a scuola, per recarci al lavoro, ed a quell'ora siamo "tutti lì", sulle strade ad infrangere il codice della strada, e LUI è certo che a quell'ora e sempre negli stessi itinerari, qualche "pazzo del volante" lo coglie in flagrante, di notte, di sera, nei giorni di festa, no... sono "tutti" a casa, ma proprio "tutti"... anche LUI... e se allora un "vero pazzo del volante" corre per le nostre strade, senza un senso se non per l'ebbrezza della velocità, della trasgressione, della "prova speciale in collina"... LUI non c'è!

Se non ci fosse da piangere ci sarebbe quasi da ridere... poco meno di 1.000 (MILLE!) verbali sono già stati emessi in soli 6 mesi: è proprio vero che nella vita molte volte si chiude una porta (la postazione autovelox) e si apre un portone (scout speed)! Ma non è la "prevenzione" e/o la "sanzione"



a contrariarmi, sarei un pazzo, un incivile... Ma la "filosofia" dell'iniziativa che è aberrante! Qui l'obiettivo è solo uno, e chi lo voleva perseguire ci sta riuscendo, ma non è ancora riuscito per contro, malgrado "un esercito", a mettere "in sicurezza" il Paese contro la microcriminalità, problematica secondo me affrontata con grande "sufficienza" ed "insofferenza" tant'è che non è cambiato nulla e dove è cambiato qualcosa è solo perché il cittadino si è organizzato autonomamente! E tutto è caduto "lettera morta". Ho citato due situazioni di estremo pericolo: un tratto di strada protetto dal nulla, un tratto di strada, ormai da anni, che se non conosci, anche solo ai cinquanta km orari, rischi di sfasciare la macchina o di uscire di strada, tralasciando altre situazioni di obiettivo pericolo (buche nel manto stradale, vegetazione che invade le carreggiate, assenza di "isole" alle fermate del Vigo, ecc). A tal proposito però non ho mai visto assumere alcuna iniziativa da parte degli "organismi" deputati alla gestione, senso lato, del Paese! Come mai? La risposta probabilmente è scontata, mancanza di interesse (non porta nulla alle casse dell'Amministrazione), mancanza di idee e capacità di gestire il Paese, assenza di una visione prospettica adeguata ai tempi ed alle esigenze del Paese! Un esempio di "politica da Bar Sport"! Beh, sono aspetti

molto gravi e "ideare", adottare, solo un sistema sanzionatorio opinabile, non come principio ma come applicazione, è veramente diabolico! Mi risulta che le risorse prodotte dalla "repressione stradale" (non possiamo parlare di prevenzione perché l'obiettivo non è educare ma incassare!) costituiscano una cifra importante: ma che "fine" fanno questi denari?!? Almeno avessimo il conforto di vederli impiegati proprio nella "sicurezza" stradale e non: nulla di tutto ciò!

Claudio Jamucci

**LA MIMOSA**

LA MIMOSA è un prestigioso centro di bellezza immerso nel verde delle lussureggianti colline torinesi. L'istituto si erge su tre piani offrendo un'oasi di piacere dove riacquiesce corpo e mente.

Nel reparto estetico troverete estetisti, dietisti e nutrizionisti esperti che si prenderanno cura di voi con programmi personalizzati.

Via Circonvallazione I/T - 10020 Pecetto Torinese (TO) Tel. 011.8619916  
lamimosa2003@libero.it - www.patorinidamimosa.com

**Pelli in eccesso! Ora non più!**

Flash X-Press tecnologia laser di ultima generazione permette l'eliminazione di tempi, dimagrimento personalizzato, una pulizia sicura, più tempo e possibilità di trattamento.

**FLASH X-PRESS**

# Interpellanza Tavolazzo

All'Ill.mo Signor Sindaco del Comune di Pecetto.

I sottoscritti **Alberto Del Noce**, Capogruppo di *Prima Pecetto*, e **Cesare Canonico**, Capogruppo di *Noi per Pecetto*, presentano ai sensi e per gli effetti dell'art. 26 del Regolamento del Consiglio Comunale la seguente

## INTERPELLANZA

Tra i fatti storici di rilievo la nostra città annovera il privilegio conferito nel 1735 da Re Carlo Emanuele III alla Confraternita del SS. Rosario di operare nel "gioco del tiro con l'archibugio". Visto che si sparava contro un tavolo, il gioco venne denominato del "tavolazzo". Sappiamo che il primo luogo denominato Tavolazzo sorgeva nella zona oggi chiamata "Il Fontanone", spostandosi nella sua attuale sede nel 1824. Sappiamo poi che il nostro Comune costituì con alcuni pecettesi una società "per l'acquisto e l'esercizio del tiro a segno di Pecetto Torinese"



Alberto Del Noce

e che con atto a rogito Notaio Pasquale Ruscone del 1882 tale società acquistò il Tavolazzo dalla Veneranda Compagnia del Santissimo Rosario in persona dei signori Vittorio Benedetto fu Luigi e Giacinto Bovero fu Bartolomeo. L'edificio è stato infine dichiarato di piena ed esclusiva proprietà del Comune in forza di sentenza emessa dal Tribunale Civile di Torino, Sezione Distaccata di Moncalieri, nel 2003. Da decenni, unitamente ad un adiacente capannone, è la sede dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Bocciofila Tavolazzo, che ne ha curato la manutenzione e la conservazione.

Ebbene, nel giugno 2014 con piacere i sottoscritti hanno letto le *Linee Programmatiche ed il Piano Generale di Sviluppo 2014 - 2019* di codesta Giunta nonché preso atto dell'impegno dell'amministrazione a "definire l'utilizzo e la ristrutturazione del Tavolazzo". Tuttavia, in occasione del Consiglio Comunale del 30/6/2014, visto l'accento del Signor Sindaco in ordine ad un possibile ampliamento della destinazione del Tavolazzo ("non è più solamente sportiva ma, in generale, a servizi"), i sottoscritti hanno avanzato tutte le loro preoccupazioni ed hanno chiesto che tale struttura rimanesse adibita alle associazioni ("Casa delle Associazioni") o che la Croce Rossa fosse allocata presso la vicina Cascina Gonella. Dai bilanci esposti in Consiglio lo scorso anno gli scriventi hanno poi preso atto che codesta Giunta aveva appostato una spesa di € 69.500 per "interventi al Tavolazzo". Ed a novembre scorso i sottoscritti hanno preso buona nota che nel *Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile* era stato inserito anche il Tavolazzo, struttura che quindi sarebbe stata oggetto di interventi di efficientamento entro il 2017.

Ma dalle deliberazioni nn. 138 e 144 del 15/12/2015 si è potuto apprendere che la Giunta ha intenzione di investire € 41.044,76 per utilizzare il capannone del Tavolazzo come "ricovero degli automezzi della Cro-

ce Rossa Italiana e Magazzino Comunale" e l'Edificio del Tiro a Segno quale sede degli Uffici della predetta Croce Rossa. Ciò a fronte di "apposita convenzione con la Croce Rossa Italiana - Sede di Chieri - Distaccamento di Pecetto Torinese". Dalle delibere si è appreso che il progetto è avanzato e che è già stato predisposto un progetto preliminare per i lavori di sistemazione. Senza alcuna valutazione in ordine alle legittime aspettative della Croce Rossa (alla quale va il nostro più sentito ringraziamento per il servizio prestato), tale decisione di codesta Giunta ha lasciato a dir poco stupiti e perplessi. La destinazione del capannone quale autorimessa e magazzino e dell'edificio storico quale locali uffici urta infatti con il buon senso e con l'esigenza (da noi profondamente sentita) di valorizzare le nostre radici e la nostra storia. Non solo, ma appare un vero e proprio

affronto nei confronti dei soci della Bocciofila che da decenni hanno curato i locali e che ora si ritrovano senza sede per i propri ritrovi presoché quotidiani. Si tenga tra l'altro conto che il capannone è stato costruito a spese della predetta Associazione. Ma vi è di più. Il ricovero delle ambulanze nel capannone del Tavolazzo appare a dir poco poi assurdo per il particolare sito in cui esso si trova. Il locale si trova infatti su un livello notevolmente inferiore rispetto alla strada e, per poter accedere sulla strada statale, le ambulanze dovranno arrancare su un'erta salita. Nel periodo invernale e con neve o ghiaccio tale procedura sarà non poco difficile. Non solo, ma, dopo esser riuscite ad affrontare la salita, le ambulanze dovranno poi immergersi su una strada in piena curva, con il concreto rischio di collisione con le auto che

arrivano da Torino. Salvo allocare un semaforo, con i costi che ne conseguono. Quanto alla destinazione quale magazzino, si rileva che in dotazione del Comune attualmente vi è solo un piccolo autocarro. A nostro giudizio i locali del Tavolazzo hanno invece dimensioni e caratteristiche idonee a soddisfare sia la Bocciofila sia le iniziative del Burghin sia le attività della locale Pro Loco. Potrebbe diventare la Casa delle Associazioni. Proprio il capannone appare adatto ad ospitare manifestazioni e convegni, evitando di dover apprestare provvisorie strutture qua e là del paese. Il tutto, salvaguardando tra l'altro il patrimonio storico nella sua accezione più ampia. Se vi sono indifferibili problemi nell'attuale sito, la Croce Rossa potrebbe esser trasferita o presso i locali comunali siti in San Pietro ovvero presso la già citata Cascina Gonella, che dal-

le delibere nn. 138 e 144 sovra citate appare anch'essa oggetto di importanti ristrutturazioni. Un'ultima osservazione.

Ha lasciato sconcertati una recente determina regionale, portata alla nostra attenzione. Dal provvedimento n. 196 assunto dalla Regione Piemonte in data 26/8/2014 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 49 del 4/12/2014) si legge infatti:

- che il 15/5/2006 la Regione Piemonte assegnò al Comune di Pecetto un contributo in conto capitale di € 21.772,80 "per l'esecuzione di opere di miglioramento delle condizioni di sicurezza del presidio a rilievo sociale denominato Circolo Ricreativo Bocciofile Tavolazzo";

- che, vista l'assoluta inattività del nostro Comune, in data 15/10/2010 la Regione sollecitò la nostra amministrazione comunale a trasmettere

la documentazione necessaria per la materiale liquidazione del contributo deliberato;

- che il Comune di Pecetto non diede il benché minimo riscontro a tale sollecito;
- che in data 8/4/2011 la Regione avvisò il Comune di Pecetto che, in caso di ulteriore silenzio ed inattività, il contributo sarebbe stato revocato;
- che ciò nonostante il Comune di Pecetto "non ha inviato alcuna comunicazione e notizia in merito".

Alla luce di tale comportamento, in data 26/8/2014 la Regione ha quindi determinato di "revocare il finanziamento e di disporre la decadenza dell'assegnazione del contributo". Alla luce di tutto quanto sopra, i sottoscritti

## CHIEDONO

- di conoscere le motivazioni che hanno indotto codesta Giunta a destinare i locali del Tavolazzo come "uffici e ricovero degli automezzi della Croce Rossa Italiana e Magazzino Comunale", trascurando l'utilizzo degli stessi quale sede dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Bocciofila Tavolazzo nonché quale sede per le iniziative e manifestazioni del Burghin e della Pro Loco e/o quale sede o luogo di ritrovo delle Associazioni locali;
- di conoscere le motivazioni del comportamento che ha determinato la revoca da parte della Regione Piemonte del contributo deliberato il 15/5/2006 in favore del Comune di Pecetto.

I sottoscritti chiedono che la presente interpellanza venga iscritta nell'ordine del giorno dei lavori della prima seduta utile del Consiglio comunale.

-Pecetto Torinese, 24 febbraio 2016

Alberto Del Noce e Cesare Canonico



Cesare Canonico

## Anche Pecetto ha ora il mare...

La Polisportiva di Pecetto non si ferma al calcio ed al ciclismo. Ha infatti deciso di organizzare un Corso di Preparazione per il conseguimento della patente nautica per vela e motore per i suoi cittadini e per i loro amici.

Il corso si svolge presso la sede del campo sportivo (Via Busello 4) ogni lunedì sera dalle 20,00 alle 22,15 a partire dal 21 marzo 2016.

Il costo delle lezioni è di Euro 850,00 e comprende il materiale didattico. È escluso il costo della visita medica ASL, delle marche, della fototessera e della pratica RTF.

La parte pratica prevede uscite in barca a Viverone ed il costo è di Euro 70,00 per barca a vela e Euro 50,00 per barca a motore.

La nostra città si arricchisce in tal modo di altre opportunità.

Roberto Civalero



### VELA & MOTORE

#### PATENTE NAUTICA

**CORSO PREPARAZIONE PER CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE NAUTICA E12 VELA E MOTORE**

- SI SVOLGE IN PECETTO PRESSO LA SEDE DEL CALCIO OGNI LUNEDÌ SERA DALLE 20,45 ALLE 22,15 A PARTIRE DA LUNEDÌ 21 MARZO 2016
- MINIMO 10 INCONTRI (fino a termine preparazione per il conseguimento della patente)
- MINIMO 4 ISCRITTI MAX 12
- COSTO LEZIONI TOTALE € 850,00 COMPRESO MATERIALE DIDATTICO

- ESCLUSO DAL COSTO DEL CORSO INIZIALE: VISITA MEDICA ASL, MARCHE DA BOLLO, FOTO TESSERE E PRATICA RTF
- COSTO PER LA PARTE PRATICA CON USCITE IN BARCA A VIVERONE € 70,00 PER BARCA A VELA € 50,0 PER BARCA A MOTORE
- NUMERO DI PROVE PRATICHE DA 3/5
- COSTO USCITA PRATICA ESAME € 40,00.

**IL CORSO È TENUTO DALL'ESPERTO VELISTA E DIFFUSORE DELLA CULTURA DEL MARE PRESSO LA LEGA NAVALE PIER CARLO AMERIO.**

- PAGAMENTO 50% A INIZIO CORSO E SALDO AD ESAME PRATICA PATENTE.

A.P.D. PECETTO VIA BUSELLO 4 PECETTO TORINESE [www.pecettocalcio.it](http://www.pecettocalcio.it) [segreteria@apdpecetto.it](mailto:segreteria@apdpecetto.it)

**estate RAGAZZI**

Pecetto Torinese

dal 11 giugno al 29 luglio 2016

Lunedì - Venerdì 08.30 - 18.30

**MODIT**

## Appuntamenti passati e futuri

Si è appena conclusa la 35° Camminata tra i ciliegi in fiore, che anche quest'anno ha permesso a circa quattromila persone di godere dello splendido panorama pecettese e dei ciliegi in fiore nel massimo della loro bellezza. La corsa non competitiva, una delle più apprezzate nel torinese, si snoda su otto chilometri tra le colline pecettesi, passando per i cinque punti di ristoro organizzati dai vari borghi. Archiviata la Camminata, la Pro Loco si è buttata a capofitto nell'organizzazione dell'amata e richiestissima Festa della birra la quale precederà la 101° Festa delle ciliegie; le date della Festa della birra sono il 27 -28 -29 maggio

sul Piazzale delle Ciliegie. Su quest'ultimo verrà allestito un capannone, all'interno del quale verrà servita una grigliata mista di carne con tanta birra e le favolose ciliegie di Pecetto. Vicino ad esso si troverà un ballo a palchetto, **con entrata libera**, dove si alterneranno nelle tre serate diversi generi musicali: disco con musica commerciale per i giovani, liscio con l'orchestra "Liscio Simpatia" e serata latina con danze caraibiche. La 101° Festa delle ciliegie, che si svolgerà il 3 -4 -5 giugno, sarà improntata a valorizzare e promuovere il nostro prodotto locale. Non mancherà la consueta notte bianca che si svolgerà sabato 4 giugno nella

quale saranno presenti grandi novità rispetto alle precedenti. Con la giornata di domenica 5 giugno terminerà la 101° festa delle ciliegie. In conclusione, ci teniamo ancora una volta a ringraziare i numerosi volontari che rispondono sempre "presente" per dare una mano. La Pro Loco certo deve gestire e visionare la parte organizzativa, ma altrettanto importante è l'aiuto che forniscono soci e simpatizzanti. Ci auguriamo di poter passare al meglio anche i prossimi momenti di aggregazione di questo 2016, iniziato con il piede giusto.

## Migranti a Pecetto

Vorrei fare alcune brevi riflessioni su un tema spinoso sul quale da giorni si sta discutendo a Pecetto: il tema dei migranti, ospiti della nostra città.

E' un tema delicato e pericoloso: o si è sulla sponda di chi vuol erigere muri invalicabili o si è sul solco del "pensiero unico politicamente corretto" che silenzia, diffama e delegittima chiunque osi pensare diversamente. O si vogliono buttare a mare i migranti o ci si inebria per loro, come ha fatto il Sindaco e la Cooperativa Nemo anche con la sdolcinata e bionosa risposta data ad una lettera di un cittadino pecettese che si è permesso di chiedere chiarimenti, manifestando una posizione dissonante.

Entrambe le due posizioni sono a mio giudizio sbagliate ed il problema dovrebbe esser letto in modo diverso. Cercando di esser più semplice possibile, tento in poche righe di fare due riflessioni: una di carattere macroeconomico e l'altra culturale. Come ha recentemente scritto il nuovo direttore de La Stampa, Maurizio Molinari, l'Occidente si trova di fronte ad un panorama che l'ha colto impreparato: si sta frantumando il Medio Oriente con i suoi confini, gli Stati creati a tavolino da inglesi e francesi sono saltati o stanno saltando, non ci sono mai state tante persone in fuga da persecuzioni politiche e guerre come oggi. Dobbiamo quindi metterci nell'ordine dell'idea che la situazione non cambierà nei prossimi anni e che tutti noi europei dobbiamo avere il coraggio di realizzare, insieme, una politica strategica sull'immigrazione per rispondere a sfide colossali.

In questo quadro, le nuove strategie economiche non aiutano. Anzi. Mi spiego.

Ogni nazione ha bisogno di moneta per finanziarsi e per sopravvivere. Vi sono 5 modi con cui uno stato tradizionalmente può immettere moneta nel paese:

- stampa diretta e immissione da parte dello Stato;



- deficit dello Stato finanziato dalla Banca Centrale pubblica;

- deficit finanziato dai mercati;

- prestiti delle banche commerciali (che prestano anche moneta che non hanno attraverso la "riserva frazionaria")

- esportazioni.

Ebbene, con i suoi trattati l'Unione Europea ha precluso i primi due modi.

Anche il 3° modo è stato praticamente precluso con l'imposizione del pareggio di bilancio: lo Stato non può fare deficit e, di conseguenza, non può creare risparmio (anzi ora lo sta anche erodendo). Rimangono disponibili il 4° ed il 5° modo.

Il 4° però prevede un'emissione discrezionale delle banche commerciali private ed a condizione inoltre che dette banche continuino a prestare illimitatamente. Il che, oggi, non sta avvenendo. Provocando tra l'altro una forte erosione monetaria per l'assorbimento anche degli interessi sui prestiti precedenti.

A questo punto, l'unico metodo certo rimasto è quello di aumentare le esportazioni. Ma vi è il problema della competizione sui mercati globali: l'unica via d'uscita è quindi quella di abbassare il costo del lavoro per far sì che la produzione italiana sia competitiva (visto che lo Stato

non può più svalutare la moneta).

Ma per abbassare i costi del lavoro:

- o si mantiene alta la disoccupazione (per la legge della domanda e dell'offerta se tanti lottano per pochi posti accettano salari minori);

- o si precarizza il lavoro e le tutele del lavoratore;

- oppure - e qui arriviamo al tema in discussione - si favorisce un'imponente immigrazione, immigrazione che apporta una massa di lavoratori di riserva disposti ad accettare salari più bassi abbassando così il livello generale degli stipendi.

Per citare un autore certamente caro all'attuale amministrazione, ricordo che, oltre cento anni or sono, già Marx lo aveva previsto: "le migrazioni - scriveva - saranno uno strumento con cui il sistema capitalistico agirà sulla domanda/offerta di lavoro per abbassare il costo del lavoro stesso".

Occorre riflettere allora se non è "doppio" lo sfruttamento dei migranti: da un lato sono obbligati ad abbandonare i luoghi della loro infanzia, gli orizzonti del loro affetto. Dall'altro vengono accolti da paesi "sviluppati", che hanno perduto il senso del vero ed autentico liberismo

e che sfruttano la loro forza lavoro, con un danno sociale immenso. Come si vede, quando si discute sui 22 immigrati a Pecetto si rischia di guardare la punta del dito e non dove il dito sta puntando. Ma vi è anche un aspetto culturale che non bisogna trascurare: pena il nostro dissolvimento.

Si deve affrontare il fenomeno non da soli, si può esprimere solidarietà, certo. Ma tutto questo mostrandosi sempre attenti alle nostre radici ed alla nostra identità. *Tolleranza* non significa *sopportazione*. Ma non significa neppure annullamento di ciò che siamo. Come ben ha scritto Galli della Loggia, tolleranza significa "conservare l'orizzonte entro cui si è nati, custodire per le generazioni future i paesaggi, i luoghi, i tesori d'arte che il nostro passato ci ha trasmesso... considerare cosa preziosa il retaggio giudaico-cristiano iscritto nei nostri costumi e nelle nostre istituzioni". In conclusione. Accogliamo a Pecetto i 22 migranti. Ma nel pieno rispetto delle nostre norme, delle nostre tradizioni ed abitudini. Senza corsie preferenziali. La Cooperativa Nemo scrive che vi è "una fitta schiera di volontari" che fanno a gara per mettere a disposizione le loro competenze e che "non passa giorno che un cittadino pecettese bussi alle nostre porte per sporgere una cassa di frutta o un sacco pieno di abiti, scarpe, abiti, lenzuola, piatti, pentole, posate, biciclette,..." Ebbene, vorrei vedere le medesime centinaia di cittadini manifestare la medesima solidarietà verso i "nostri" anziani accolti nelle strutture torinesi ove io svolgo il volontariato e che fanno fatica ad arrivare a fine mese ed umiliati dopo una vita di sacrifici e di pagamento di imposte che ogni giorno di più stanno strozzando il paese. Non dimentichiamo poi neppure un'altra migrazione, e cioè quella dei nostri giovani che sono costretti a cercare opportunità di lavoro all'estero e salari adeguati alla propria formazione.

Alberto Del Noce

## Tralicci e Tavolazzo

Sarebbe veramente piacevole raccontare le attività che si svolgono in paese (come la "35° Camminata dei Ciliegi in Fiore" splendidamente organizzata dalla Pro Loco) ma, purtroppo, siamo costretti anche ad informarvi di attività dell'Amministrazione cui faremmo volentieri a meno. La collina di Torino è entrata a far parte del patrimonio dell'UNESCO come Riserva della Biosfera Collina Po e fa anche parte della pista ciclabile VENTO che collega Venezia con Torino. Tutto ciò è fantastico! Ciò che non è per nulla stupendo è che con la variante di Piano Regolatore l'Amministrazione, in accordo con Moncalieri e Torino, approva l'installazione sul Colle della Maddalena di 3 tralicci, di cui uno sul territorio comunale, che superano di gran lunga i 100 mt. Questa oscurità dovrebbe far sì che spariscono tutte le antenne abusive che "deturpano il paesaggio". Ciò che è più importante è che questi megatralicci dovrebbero tutelare la salute di coloro i quali vivono in prossimità dei ripetitori. Abbiamo con forza fatto presente che di tutta la trafila delle istituzioni, con tanto di esperti, chi si è trovato con il cerino in mano è il Comune di Pecetto. Ciò che ci preme far presente, ( chiediamo con forza aiuto a tutta la popolazione per trovare una soluzione alternativa ) è che il mondo ha la tecnologia per viaggiare verso Marte e noi continuiamo a pensare, progettare, costruire strumenti che sono simili a quelli nati all'alba delle telecomunicazioni e dopo non aver risolto il problema ci troveremo, forse, a dover gestire una struttura obsoleta già nel suo impianto.

Altro aspetto che desideriamo evidenziare è l'arbitraria decisione di degradare a semplice autorimessa il capannone della bocciofila. La consideriamo arbitraria perché una decisione così importante doveva avere almeno una consultazione del Consiglio Comunale ed invece neppure i quasi 300 pecettesi che hanno firmato la petizione popolare a smosso l'amministrazione dalla torre d'avorio in cui è trincerata.

Ci sarebbe piaciuto muoverci prima ma la ricerca delle notizie che riguardano le attività di un Comune così ermetico richiedono un impegno notevole. A meno che non teniamo conto del suggerimento del nostro Sindaco, che ci indica un trafiletto di un giornale locale, scritto 2 anni or sono, "Il Comune pensa al Tavolazzo" quale strumento per conoscere le linee programmatiche dell'Amministrazione. Oppure bisogna spulciare le delibere della Giunta Regionale del Piemonte per scoprire che non si sono neanche degnati di rifiutare quasi € 22.000,00 tanto qualche altro sistema per raccogliere fondi dai pecettesi lo trovano sempre.

Riteniamo che sarebbe decisamente più utile destinare questo spazio chiuso ad altre attività di più alto spessore. Ci rendiamo conto che ha molti limiti oggettivi questo capannone ma in questo momento è l'unica cosa che ci possiamo permettere. Tralasciando tutti gli aspetti storici ed affettivi di cui l'immobile trasuda.

Cesare Canonico

## Una bella giornata

La tensione dell'ultima settimana era palpabile, il clima non si presentava dei migliori e le attività da realizzare erano tante. Finalmente la domenica 10 aprile è arrivata. Il cielo era terso e tutto era pronto per la 35° Camminata fra i Ciliegi in Fiore. Non ero presente alla partenza perché presidiavo il punto di ristoro con gli amici del mio borgo. Poiché l'ho corso molte volte in tempi passati, il percorso mi è noto e così lo ripasso mentalmente. Piazza Roma gremita e vocante, ma quando la Ceresera intona l'inno d'Italia, tutto tace. Penso alle fasi concitate della partenza in Via Umberto I con la prima salita sino al Tavolazzo e poi via per strada Ribore dove si trova la prima impennata. Ed è subito selezione.

Si transita così davanti al punto di ristoro del Burghin e la corsa diventa svelta sul falso piano ma il ponte arriva presto e dopo la curva è ora. Su su fino alla Cappella di San Michele. La salita di Rosero mette a dura prova le

gambe e taglia il fiato prima della area di competenza del Borgo Alto. Finalmente si scollina. Si respira. Un po' di discesa e poi imboccando strada Ciattalina si recuperano un po' le forze. Passato il Bric Martan però un po' le forze. Passato il Bric Mol e Balansin mette a dura prova la stabilità del podista. Il tratto di sterrato passa davanti allo stand del Borgo della Torre e ci porta fino al Molinetto. Trotando su strada Virana si pensa che arrivati al Borgo San Pietro una sosta per un panino con le acciughe al verde sarebbe un toccasana. Si passerà dopo, con calma. La salita si presenta insidiosa e va gestita. Si svolta a destra in strada Valle Sauglio e lì la livelletta sembra infinita. Fortunatamente al presidio del Burgh dei Soch una bella signora bionda ci offre una fetta di limone. Dalle Tre Vie si guarda con sospetto i cipressi davanti alla Chiesa di San Sebastiano. Per un podista della domenica l'energia comincia ad esaurir-

si, ma sul ciglio della strada si notano i primi sostenitori: non che prima non ci fossero, ma adesso il passo è più lento e l'occhio ha più tempo.

Alla rotonda gli Alpini fermano il traffico e, pur senza distrarsi, dispensano il loro sostegno. Si è in vista della Chiesa dei Batù. È finita! Sembra finita. Eh no ancora uno strappo. La rampa verso Piazza Roma impegna tutte le energie disponibili.

Ora è terminata! Nel momento in cui vediamo sul palco la Bela Ceresera che ci fa i complimenti siamo arrivati al traguardo. Andiamo a sorseggiare un po' di tè dai volontari dell'Avis, felici di non aver dovuto impegnare la Croce Rossa in un soccorso con le bombole di ossigeno. Ancora una volta il lavoro della Pro Loco ci ha regalato una bella giornata che rinfranca lo spirito e ci fa conoscere sempre nuovi scorci della nostra Pecetto.

Cesare Canonico



## Pecetto: la città più lenta d'Italia

Tre premesse innanzitutto: 1) Non mi sono state elevate contravvenzioni per superamento dei limiti di velocità (anche se confesso che quasi mai rispetto i 30 km/h sulla balconata); 2) Nulla ho da contestare alla Polizia Municipale di Pecetto, che svolge il suo lavoro e che istituzionalmente deve seguire le direttive impartite dall'attuale amministrazione; 3) Non sono certo contro la legalità, visto il lavoro che svolgo, viste le mie convinzioni e visto che da generazioni la mia famiglia respira codici.

Ma all'università mi hanno anche insegnato che di troppa legalità si può anche morire e che legalità e giustizia non sono sinonimi. Spesso anche confliggono. Un esempio? L'altro giorno un pecettese in lacrime mi ha chiesto se era corretto che una sostanziosa cartella esattoriale, pagata due giorni lavorativi in ritardo (ma pagata), fosse triplicata (ripeto: triplicata!). Gli ho dovuto rispondere che se fosse stato un debito verso un privato questo sarebbe stato un crimine (usura) ma essendo un debito verso lo Stato era legale.

Cerchiamo quindi di esaminare il problema senza partigianeria.

Gli enti proprietari delle strade (ex Provincia o Comuni) possono stabilire limiti di velocità inferiori a quelli previsti per legge. Questo è legale. Possono farlo per garantire la sicurezza dei cittadini in

tratti stradali pericolosi.

Ebbene, dopo esser stato costretto a rimuovere i tre noti autovelox (perché dichiarati illegali dalla magistratura, come avevo sempre sostenuto nonostante derisione e contestazione...), il Sindaco ha voluto noleggiare un particolare apparecchio e cioè lo *Scout Speed*, che, secondo le direttive ministeriali, non ha bisogno di segnalazioni.

Nonostante il diffuso malessere, ho voluto attendere prima di intervenire, ma all'ennesima lettera di protesta ed alla telefonata di un giornalista de La Stampa che mi chiedeva cosa stava succedendo a Pecetto (viste le denunce giunte anche in redazione) ho chiesto all'amministrazione alcuni dati per comprendere il fenomeno.

Così ho appreso che dal 6/10/2015 al 31/3/2016 sono state elevate ben 956 contravvenzioni... Nella risposta il Comune si è premurato di segnalare che nel medesimo periodo dell'anno precedente (con gli autovelox illegali) le contravvenzioni erano state superiori (1386), che tutto si sta facendo per evitare incidenti e garantire la sicurezza dei cittadini e che comunque i limiti sono stati imposti dall'ex Provincia.

Ho quindi chiesto alla Città Metropolitana di Torino (ex Provincia) le motivazioni dei limiti inferiori alla legge ma ad oggi non ho avuto ancora alcuna risposta (anche se non è scaduto il termine per

il riscontro).

In ogni caso, il riscontro del Comune ha confermato il mio sospetto e cioè che nel cuore dell'attuale Giunta non alberga alcun desiderio di garantire la sicurezza dei cittadini ma solo il desiderio di far cassa: stiamo parlando infatti di oltre 2.000 contravvenzioni all'anno a fronte di una decina di incidenti... Non siamo a New York ma in un Comune di 4.000 abitanti. Pino Torinese (che ne conta 8.373, e cioè il doppio di Pecetto) ha elevato meno di un decimo delle contravvenzioni. Non solo, ma a fronte di proventi di Euro 43.743,84 Pino ne spenderà Euro 36.243,84 per la segnaletica e per la manutenzione delle strade e dei parcheggi. Il resto andrà all'ex Provincia. La nostra Giunta, invece, per le medesime voci (ma su un incasso dieci volte più elevato) ha deciso di impiegare solo un decimo dei ricavi delle multe. E tutti noi possiamo vedere lo stato delle nostre strade. Anche chi quotidianamente prova l'ebbrezza del salto in lungo sul rettilineo che giunge all'Eremo.

Dimostrazione del desiderio di far cassa sono i bilanci del nostro Comune ove il cittadino potrà leggere che in questi due anni i proventi delle sanzioni sono ammontati a Euro 606.000,00 nel 2014 e ad oltre Euro 500.000,00 nel 2015. E sono importi che non ricadono nel cd. Patto di Stabilità onde sono proventi molto ambiti. Ed allora, questa "nostra"



anomalia è la prova che i limiti, pur legali, sono certamente ingiusti.

Seguendo l'esperienza di amministrazioni di altri paesi europei, la sicurezza in città si garantisce meglio con dissuasori o con accorgimenti sull'asfalto, che costano poco e che non imbestialiscono gli automobilisti. Alcuni Sindaci di altre città italiane hanno invece dato la direttiva alla propria Polizia di limitare i rilevamenti, di segnalare la messa in funzione degli apparecchi attraverso i lampeggianti accesi. Alcuni hanno anche deciso di avvertire la cittadinanza sui giorni in cui viene messo in funzione l'apparecchio. Qui a Pecetto, invece, il Comune ha dato la "licenza di uccidere".

La mia visione della cosa pubblica è molto diversa: in un paese ove non vi sono sudditi è l'amministrazione al servizio dei suoi cittadini e non il contrario.

Alberto Del Noce

## Le due ciliegie rimaste...

È ormai trascorso un anno dal festeggiamento dei "100 anni delle Ciliegie" ed in paese troneggiano ancora due "frutti" ormai andati a male: uno, all'ingresso del Comune, è stato mangiato dal tempo o dal "gianin", l'altro, nella rotonda del mercato, costruito con i Lego e con le date del centenario ormai passato. Non sarebbe forse meglio sistemare le rotonde con qualche fiore di cui tutti in questa stagione sentono la necessità? La proposta potrebbe essere girata alle floriculture del territorio che in cambio di pubblicità gratuita posta in qualche spazio idoneo del paese potrebbero preoccuparsene.

Pecetto conta poi fior fiore di artisti (come il Papà di Barbara



Pietrantoni) che eseguono straordinarie sculture in legno. L'incuria e il disinteresse dell'Amministrazione mi sembra sia evidente anche in queste piccolezze. Nella mia vita professionale ho girato parecchio per l'Italia e l'Europa, ma sinceramente, trovare piccole cittadine meglio curate della nostra cittadina è molto facile. Non è così il contrario!

Pensare che con un po' di iniziativa e di amore per Pecetto, che tanti hanno, l'immagine sarebbe più bella e (perché no?) più vendibile turisticamente.

Domenico Mastromauro

## DI CHE SOGNO SEI? RIFLESSIONI DAI LETTORI

Mi è venuto per la prima volta tra le mani, in questi giorni, il vostro periodico che riporta, piacevolmente insieme, articoli su Pecetto e su Revigliasco, stralci di vita dei due paesi tradizionalmente legati da una antica rivalità.

Bello e giusto, l'articolo sui ragazzi di Pecetto che con grande coraggio, in un momento critico per il paese, hanno preso sulle loro spalle l'impegno di portare avanti la bella tradizione del Presepe Vivente. Hanno dimostrato quindi capacità, volontà, bravura e spirito organizzativo affrontando in dubbie fatiche in tempi stretti e ben determinati.

Così nella notte di Natale Pecetto ha potuto essere ancora il cuore di quella spiritualità che si trasforma nella ma-

gica atmosfera da tutti ricercata.

Ma vorrei ancora andare oltre: i nostri meravigliosi ragazzi non sono frutti nuovi improvvisamente comparsi; li abbiamo visti crescere di anno in anno "nel presepe", da pastorelli o angioletti, via via nel tempo da una edizione all'altra, sono diventati personaggi sempre più importanti. Hanno così potuto assorbire l'esperienza dei loro predecessori e saputo metterla in pratica, ridando vita a modo loro a questa bellissima tradizione che conta più di 30 anni.

Ma aggiungerei ancora altro: perché non parlare del forte contributo dato dal gruppo "Gli amici del Presepe" voluto caldamente da Don Gianmario per perfezionare ambientazioni e costumi così da rendere il più possibile

il quadro storico dell'evento?

Anche alcune signore del paese, nonché il Gruppo Missionario, hanno studiato e cucito, lavorato a maglia, testi biblici alla mano, i costumi dell'epoca recuperando stoffe e lane adatte sia ai personaggi semplici sia a quelli più complessi fino ad arrivare al sontuoso costume del Sommo Sacerdote che porta sulla pettorina riprodotti i colori delle pietre preziose rappresentanti le dodici tribù d'Israele!

Insomma se tradizione è, il nostro presepe è frutto di un lungo e continuo operare che dai primi anni di vita ad oggi porta con sé l'impronta delle tante persone che gli hanno dato vita. Ed ora tocca ai giovani!

Mimma Cattaneo

## L'angolo del putagè



*Kèrasos* per i Greci, *cerise* per i Francesi, *cherry* per gli inglesi, *cereza* per gli spagnoli, le ciliegie sono il frutto di alberi della famiglia delle Rosacee, la stessa a cui appartengono le rose: il *Prunus avium*, da cui nascono le ciliegie dolci, sia quelle tenere (le tenerine) che quelle dure (le duracine); il *Prunus cerasus*, da cui provengono le amarene e le marasche, molto apprezzate per produrre sciroppi, marmellate e liquori (il maraschino).

Plinio il Vecchio, il grande botanico dell'antica Roma, ci dice che vennero importate dalla Turchia nel 72 a.C. e che si diffusero velocemente in tutto l'Impero. Nel 1400 incominciarono ad essere rappresentate in diversi quadri e fu dato loro anche un santo Patrono, San Gerolamo dei Tintori, la cui ricorrenza cade il 6 giugno. Nel 1700 le coltivazioni si estesero in tutta Europa e nel 1915 si ha notizia della prima Sagra a lei dedicata a Pecetto Torinese!

I miti nati su questa pianta fiorita sono molteplici. Sacra a Venere, pare che porti fortuna agli innamorati e in Sicilia si dice che le dichiarazioni d'amore fatte sotto un ciliegio andranno sempre a buon fine. Anche i Sassoni parlano di divinità ospitate negli alberi delle ciliegie che proteggono i campi e i raccolti, mentre per i Finlandesi i suoi frutti rappresentano il peccato e per gli Inglesi sono presagio di sfortuna.

Per i Giapponesi, che ne hanno fatto il simbolo nazionale, sono alberi sacri tra le cui radici venivano sepolti i valorosi guerrieri Samurai, da cui (dice una loro leggenda) il fiore si colorò di rosa. Per ultimo ricordate di esprimere sempre 3 desideri la prima volta dell'anno che mangiate le ciliegie e piantate un ciliegio vicino a casa se volete preservarla dalle avversità, ma non coglietene mai i rami fioriti perché rendereste nullo questo effetto benefico!

Oltre che come dolce dessert o ingrediente per torte e marmellate, le **ciliegie** possono essere usate, in maniera insolita, per un secondo piatto semplice e gustoso.

### Arrosto di maiale con salsa alle ciliegie

Rosolate un filetto di maiale in 2 cucchiaini di olio e una noce di burro, poi sfumatelo con un bicchierino di cognac, salate e aggiungete uno scalogno tritato finemente, un cucchiaino di senape, uno di coriandolo in polvere e qualche bacca di pepe rosa. Aggiungete mezzo bicchiere di acqua o brodo vegetale e lasciatelo cuocere 10 / 15 minuti girandolo spesso (dovrà mantenersi rosa all'interno).

In un'altra padella scaldate una noce di burro e unite un cipollotto tritato e mezzo chilo di ciliegie denocciolate, fate saltare per pochi minuti e poi salate e pepate.

A cottura ultimata del filetto, toglietelo dalla padella, lasciatelo riposare per alcuni minuti avvolto nel l'alluminio e poi affettatelo mettendolo direttamente sul piatto di portata. Deglassare con poca acqua la padella in cui esso è stato cotto, e aggiungete tutto questo fondo di cottura nella padella delle ciliegie, mescolate bene e irrorate le fette con questo sugo. Sentirete che bontà!

Giuliana Collazuol

